

Ingeborg Bachmann
"Malina"

(trad. di Maria Grazia
Manucci)

Adelphi

pp. 297, € 13

A cinquant'anni dalla morte,

Ingeborg Bachmann

(1926-1973), una delle più

importanti autrici di lingua

tedesca, verrà ricordata

sabato 11 alle ore 11 sul

Palco Live da Ilaria Gaspari

che, insieme a Carla

Fiorentino, Anna Toscano e

Sarah Wollberg parlerà del

podcast "Bachmann"

(Emons). Ne ha ricercato le

impronte attraverso le sue

case romane e i racconti di

chi l'ha conosciuta e di chi

a lei si ispira.

circostanza abbastanza eccezionale, visto che siamo
nell'era nella quale chi ha sempre letto tanto è facile che
sia più colto di chi oggi scrive. Le penne impegnative co
stituiscono una nicchia dei cataloghi moderni. Per con
quistare nuovi lettori, le case editrici hanno scelto di an

dare incontro al mercato, preferendo puntare su argomenti
 pruriginosi e divisivi, a discapito della qualità. Ma ci sono co
 munque in giro (per nostra fortuna) libri pazzeschi con i quali
 non fai pace facilmente, pieni di pagine difficili, controverse
 faticose. Anche ostili. E vanno letti con ancora maggiore impe
 gno e abnegazione. Sono i romanzi che ci fanno patire quelli
 che dovremmo ringraziare di più, e quello di cui vi intimo la
 lettura oggi è uno di questi: *Malina* di Ingeborg Bachmann.

Scritto in uno stile volutamente alterato e funambolico, tie
 ne insieme diversi piani narrativi, toccando argomenti scabro
 si attraverso continue allusioni e richiami a un'alterità, riu
 scendo a fare bene una cosa difficile: raccontare una storia ra
 gionevolmente vera, e insieme, il rinculo emotivo di questa
 in una narrazione parallela delirante. A parlare è una donna
 sconosciuta. Bionda. Poi c'è una strada, che è anche un po' un
 mondo. E un rapporto a tre, come tre sono le parti del libro, e
 protagonisti. Si tratta un romanzo sull'incomprensione, quin
 di, per sua medesima natura, incomprensibile, ma anche sulla
 solitudine condivisa, e sull'isolamento che ne consegue. È un
 libro di dialoghi fratturati, che riflettono la vera condizione d
 ogni essere nel mondo. Raccontato da una donna disfunziona
 le, un soggetto schizofrenico, che non trova pace nella realtà
 ma solo in una sorta di esilio metafisico; divorata da fobie e pa
 ranoie di ogni tipo, nasconde un passato oscuro e violento, che
 riemerge lentamente nelle pagine.

La seconda parte (lisergica) è un autentico capolavoro di let
 teratura onirica, mentre la terza fluisce verso un esito simboli
 co, come nella tragedia. Geniale il ruolo della crepa nella pare
 te, metafora di altre crepe, e struggente colpo di teatro nella
 narrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA